



CAMOGLI – SANTA MARGHERITA LIGURE



Camogli – SanRocco – Gaixella - Semaforo Nuovo - Pietre Strette - Santa Margherita Ligure

Il percorso si sviluppa in salita attraverso la Costa di Castellaro e per un primo tratto lungo il torrente Gentile, in un ambiente ombroso. Usciti dalla stazione ferroviaria di Camogli, si scende a sinistra lungo viale



Nicolò Cuneo fino al primo bivio. Qui, sempre sulla sinistra, si incontrano i segni del sentiero per San Rocco in prossimità di un fine portale in ardesia della seicentesca cappella-rifugio di San Bartolomeo, ora abitazione privata. Più avanti, dopo il piccolo Ponte di Co', si inizia un percorso all'interno della campagna camogliana dove il paesaggio parla dell'antica economia di villa. Le antiche case contadine, armoniose nella loro irregolarità, si intravedono oltre i muri di cinta che costeggiano il sentiero e mostrano le varie soluzioni architettoniche adottate dagli antichi proprietari per seguire le esigenze della crescita della famiglia e delle attività, coniugando lo sviluppo con la salvaguardia degli

spazi coltivabili.

Vicino agli olivi, essenziali per quella passata economia, si trovano fichi, un po' di vigna, il prato per sfalciare l'erba per i conigli, gli olmi per le bestie più grandi, svariati tipi di alberi da frutta e l'orto ricco di verdure ed ortaggi.

Allietati nella salita, ripida solo nell'ultimo tratto, dall'osservazione delle piante negli oliveti e dei piccoli uccelli nei coltivi, si raggiunge San Rocco, la porta occidentale di ingresso al parco.

Da San Rocco, il sentiero, scandito dall'edicole in pietra e ceramica dei misteri del Rosario, risale il crinale del sottile costone roccioso che, scendendo dalla vetta del monte, termina a Camogli con l'altura del Castellaro. Lo sguardo spazia da Punta Chiappa a Capo Mele, e segue il profilo di vette e crinali sino a risalire le pendici delle Alpi Marittime.



La vegetazione che ricopre il versante a mare è costituita da un'unica specie arborea: la robinia, conosciuta anche come gaggia, piantata in epoca recente per consolidare una frana.



Il sentiero prosegue fiancheggiato dai muretti a secco ospitanti piante caratteristiche quali l'ombelico di Venere, l'erba ruggine, l'erba rugginina, la valeriana rossa e l'edera.

Più avanti, oltrepassato l'altare in pietra dedicato al Sacro Cuore, il viottolo si trasforma in sentiero e lasciandosi alle spalle gli oliveti penetra nel bosco misto, scompare la roverella, e rapidamente aumenta il numero dei castagni.

Il sottobosco è fitto di piante di corbezzolo, di emero, di erica arborea, rovo e rosa canina; giovani piante di carpino nero e ornello stanno lentamente rubando, con le radici, la vita ai vecchi castani giganti.

Passato il castagneto la roccia cambia e grossi ed irregolari spuntoni di conglomerato si sovrappongono ai calcari del Monte Antola, che occupano invece, la restante parte inferiore della vallata del rio Gentile.

Salendo, circondata da felci e muschi, si incontra la sorgente Acqua Fredda nei pressi della località omonima e subito dopo, in prossimità di una vecchia cisterna, la sorgente del "Coe Ruggio".

Poco dopo si raggiunge località Gaixella. da qui si prosegue in direzione Paradiso, Toca per raggiungere Semaforo Nuovo, con i suoi meravigliosi punti panoramici da cui si potrà seguire parte della regata.

Da qui si prosegue verso Pietre Strette.

Il percorso, panoramico e suggestivo, attraversa, in alto, l'intera Cala dell'Oro e la parte occidentale dell'insenatura di San Fruttuoso, mantenendo la quota media dei 450 m.

Dalla località Toca che è situata sul dislivello che scendendo dalla vetta del Promontorio, attraverso il Monte Tocco (543 m), delimita ad occidente la Cala dell'Oro, parte il sentiero che offre una splendida panoramica sul mare che spazia dall'Isola del Tino a Capo Mele.



Il percorso si sviluppa nel conglomerato di Portofino: sono infatti ben visibili le fratture che lo attraversano originando selle e torrioni.

Poco prima di salire alcuni gradini di roccia, si può intravedere, pochi metri sopra il sentiero, una piccola sorgente che,

come le altre, è il punto di riferimento di rettili (lucertole, geki, ramarri, serpenti) e piccoli uccelli della zona.

L'acqua, infiltratasi nel terreno, cola dalla roccia e riempie una piccola vasca naturale attornata da vegetazione rupestre e gariga.

Giunti sopra una balza rocciosa, si può dare uno sguardo al panorama suggestivo con in basso l'unico nucleo abitato situato nel tratto di costa compreso tra Punta Chiappa e Portofino Mare: l'antico Borgo di San Fruttuoso di Capodimonte.

Quindi, continuando nel cammino, si raggiunge il vallone della Cala dell'Oro prevalentemente ricoperto dalla macchia mediterranea e si attraversa il regno nascosto del gabbiano reale, del falco pellegrino e nel periodo di passo, delle garzette e degli altri uccelli migratori.

Si arriva ad un canalone e si risale fino ad un altro punto dove si può scorgere San Fruttuoso di Capodimonte da un punto di vista particolarmente panoramico.

La forma dell'insenatura è identica a quella della Cala dell'Oro avendo la stessa storia geologica.

Intorno ad esso le pendici rocciose scendono ripidamente in mare dove mantengono già a pochi metri dalla costa, fondali che presentano interessanti variazioni di flora e di fauna.

Si risale lungo il fianco assoluto del crinale che, scendendo dalla vetta, delimita le due insenature di San Fruttuoso e della Cala dell'Oro.

A seguito di numerosi incendi, la felce aquilina ed il rovo sostituiscono adesso, con invadente prepotenza, gli arbusti che prima componevano la macchia mediterranea laddove la pineta era più aperta.

La zona che si percorre è caratterizzata da lunghi periodi di insolazione e quindi da temperature medie elevate anche nel periodo invernale e il costone roccioso che scende ripido in mare è battuto dai venti che giungono dai quadranti meridionali.

Nell'ultimo tratto, si abbandona la zona arida della macchia mediterranea e si attraversa l'ambiente fresco ed ombroso del bosco, fino a giungere alla località Pietre Strette, uno dei principali crocevia del parco.



Da Pietre Strette si prosegue in discesa per Santa Margherita Ligure.